

Omelia del Vescovo per la Santa Messa del Giorno di Natale 2018

1. Il Natale è festa della tenerezza e dell'umiltà di Dio! Questa festa cristiana nulla ha da spartire con la sua dolcificazione ed edulcorazione che ne ha operato la società consumistica, la quale abbonda di tutto meno che di delicatezza e di profondità spirituale; sembra scomparsa la capacità di vibrare, stupirsi, meravigliarsi in presenza del Bambino avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia. "Facciamo in modo che, anche nella società attuale, lo scambio degli auguri non perda il suo profondo valore religioso, e la festa non venga assorbita dagli aspetti esteriori, che toccano le corde del cuore. **Certamente, i segni esterni sono belli e importanti, purché non ci distolgano, ma piuttosto ci aiutino a vivere il Natale nel suo senso più vero, quello sacro e cristiano, in modo che anche la nostra gioia non sia superficiale, ma profonda**" (BENEDETTO XVI, *Udienza* 21 dicembre 2011).

2. Papa Francesco durante l'Udienza di mercoledì scorso annotava come "la macchina pubblicitaria invita a scambiarsi regali sempre nuovi per farsi sorprese" e si chiedeva: "è questa la festa che piace a Dio? **Quale Natale vorrebbe Lui, quali regali, quali sorprese?**" (FRANCESCO, *Udienza* 19 dicembre 2018). Se guardiamo al primo Natale della storia, quando il Verbo ha posto la sua tenda in mezzo a noi, scopriamo i veri "**gusti di Dio**"! Là a Betlemme ci furono tante *sorprese*. "Si comincia con Maria, che era promessa sposa di Giuseppe: arriva l'angelo e **le cambia la vita**. Da vergine sarà madre. Si prosegue con Giuseppe, chiamato a essere padre di un figlio senza generarlo" e che arriva nel momento meno indicato e Giuseppe è sul punto di ripudiare Maria, ma si fida di Dio che lo rassicura in sogno e **gli cambia la vita**. Dovranno poi andare in Egitto e **cambia loro la vita. Il Natale porta cambi di vita inaspettati!** Questo vale per tutti noi se vogliamo vivere autenticamente il Natale: aprire il cuore ed essere disposti alle sorprese, essere pronti a un cambio di vita inaspettato. Nella Notte Santa il Verbo si è fatto carne ed ha posto la sua tenda in mezzo a noi! La Parola Eterna del Padre si fa uno di noi; pochi si accorgono di questo Bambino speciale, per lui non c'è posto "venne fra i suoi e i suoi non l'hanno accolto" (Gv 1,11). Le autorità del tempo non ci sono ad accoglierlo, ci sono pastori, gente semplice, che, sorpresi dagli angeli, nella notte vanno senza indugio. "Chi se lo sarebbe aspettato? **Natale è celebrare l'inedito di Dio**, o meglio, è **celebrare un Dio inedito**, che ribalta le nostre logiche e le nostre attese" (FRANCESCO, c.s.).

3. "**Natale inaugura un'epoca nuova**, dove la vita non si programma, ma si dona; dove non si vive più per sé, in base ai propri gusti, ma per Dio; e con Dio, perché da Natale Dio è il Dio-con-noi, che vive con noi, che cammina con noi. **Vivere il Natale è lasciarsi scuotere dalla sua sorprendente novità**. Il Natale di Gesù non offre rassicuranti tepori da caminetto, ma il brivido divino che scuote la storia. Natale è la rivincita dell'umiltà sull'arroganza, della semplicità sull'abbondanza, del silenzio sul baccano, della preghiera sul "mio tempo", di Dio sul mio io" (FRANCESCO, c.s.).

4. Che cosa vuol dire “fare Natale” dunque?” Fare Natale è fare come Gesù, venuto per noi bisognosi, e scendere verso chi ha bisogno di noi. È fare come Maria: fidarsi, docili a Dio, anche senza capire cosa Egli farà. Fare Natale è fare come Giuseppe: alzarsi per realizzare ciò che Dio vuole, anche se non è secondo i nostri piani” (FRANCESCO, c.s.). Stare in silenzio davanti al presepe: questo è l’invito, per Natale. Prendersi un po’ di tempo, andare davanti al presepe e stare in silenzio: vedremo la sorpresa!

5. Spesso il Natale viene inteso come uno sprone alla bontà, alla filantropia, ad uno sguardo più attento ai poveri oppure quando si sale un poco, come la proposta di un ideale di saggezza; più raramente come evento che accade, come un richiamo al dono della redenzione e della salvezza procuratoci da Gesù! La sorpresa del Natale sembra svanire ed il grande rischio sta nell’indebolirsi del **carattere radicale del cristianesimo: la memoria di Betlemme diventa racconto, fiaba, mito che piace nella semplice nota leggendaria. La profezia del Natale è incompresa e oscurata, quasi diventa ideologia; non c’è sguardo “all’alto dei cieli”, non c’è percezione che il Verbo si è fatto carne; il messaggio di Natale quando va bene aiuta a raccogliere fondi per la ricerca scientifica con più generosità o a fare qualche elargizione generosa a questa o quest’altra associazione benefica. Certo tutto cose buone! **Ma Gesù Cristo non è percepito presente, se non nella misura di ‘statuina’ da collocare o scoprire nel presepe dopo la Messa di Mezzanotte!** Se Natale rimane solo una bella festa tradizionale, dove al centro ci siamo noi e non Lui, sarà un’occasione persa. Nessuna sorpresa, ma solo il ripetersi di luoghi comuni ed il Festeggiato è messo da parte! “Ecco, sarà Natale se, come Giuseppe, daremo spazio al silenzio; se, come Maria, diremo “*eccomi*” a Dio; se, come Gesù, saremo vicini a chi è solo; se, come i pastori, usciremo dai nostri recinti per stare con Gesù” (FRANCESCO, c.s.).**

6. Il cristianesimo non ha esaurito la sua funzione storica, la sua funzione nel tempo – era la preoccupazione di don Primo Mazzolari nel 1941- a patto che conservi il suo carattere radicale ed esigente, esplicito e completo, fedele a quel Gesù Cristo nato, avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia ‘Dio vero da Dio vero, generato e non creato’ fatto uomo per opera dello Spirito Santo nel grembo di Maria per noi uomini e per la nostra salvezza. Auguro a tutti voi un buon Natale, un Natale ricco della disponibilità ad accogliere la sorpresa di Gesù! E le sorprese di Gesù!

✧ *Guglielmo Borghetti, Vescovo di Albenga-Imperia*